



# PENNE NERE

ANNO 16 - N.4 - DICEMBRE 1985

Periodico della Sez. Alpini di Varese - Direzione via Degli Alpini, 1 Varese - Gratis ai soci - Aut. Trib. Varese n.240 del 20.10.70 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV/70 - Taxe Perçue

## I GRADITI AUGURI DEL NOSTRO CAPPELLANO

*Il veloce fluire del tempo ci riporta ancora una volta la sempre attesa celebrazione del Santo Natale, con il seguito di altre festività, immergendoci in un'atmosfera carica di letizia e di gaudio che non si provano in altri periodi dell'anno.*

*Mentre le nenie e le pastorali si preparano ad invadere Chiese, case, vie, piazze ed il nostro animo, pure incominciano a trasmettersi da persona a persona, a voce o per iscritto, le più sentite espressioni augurali.*

*Anche noi, carissimi Alpini, veniamo coinvolti da questa secolare consuetudine che non è una moda, ma un sentimento profondo, umano e fraterno.*

*Allora per la Ricorrenza Natalizia e nell'approssimarsi del nuovo Anno, ci scambiamo cordialissimi auguri, ispirati da quel preciso comando che campeggia su uno dei tanti striscioni che si mescolano nelle nostre Adunate Nazionali: "Vogliamoci bene" tanto più che - sottolinea un altro striscione - "A volersi bene costa così poco!"*

*Come Cappellano aggiungo.. "Buon Natale"... ma "da cristiano", consapevoli che il celebrare il S.Natale significa ammirare la venuta di Dio in terra per recuperare alla salvezza tutti gli uomini di tutti i tempi, e per indicare con il Suo Vangelo ed ancora di più con l'esempio della Sua vita e della Sua morte, l'itinerario che dobbiamo seguire nelle nostre vicende terrene.*

*Celebrando anche quest'anno il Santo Natale in un clima tranquillo e sereno, gli Anziani correranno con il pensiero e con la memoria, istintivamente, ai Natali durissimi del tempo di guerra, al Fronte o in territorio di occupazione o peggio nei campi di concentramento. Questi Natali sono stati veramente brutti? potrebbe darsi di sì, superficialmente giudicando...ma il ricordo vivo che se ne conserva ed una più attenta considerazione potrebbe suggerire una diversa valutazione...e la fede è da questa parte perché il sacrificio accettato con animo forte, costituisce la vera aristocrazia dell'uomo, la sua più vera grandezza. E' in arrivo l'inverno e la natura è avviata al letargo e con essa, apparentemente, anche la nostra Associazione...*

*Se sostano le manifestazioni, gli incontri solenni, non deve assolutamente affievolirsi lo spirito che deve imitare madre terra che nell'inverno si prepara a prorompere come prima, più di prima, al ritorno della primavera.*

*Il nostro Presidente Nazionale ne "L'Alpino" dell'Ottobre scorso, parla in maniera avvincente delle armi proprie - quelle che si adoperano in guerra - e delle armi cosiddette improprie, quelle del funesto '68: biglie di metallo, bastoni, catene, pietre...e contrappongono ad esse le armi improprie specifiche degli Alpini: il cuore per amare e le mani per impugnare un martello, un badile, una cazzuola per ristrutturare, costruire, raccogliere fondi, tendersi verso altre mani d'uomini che abbiano necessità di aiuto.*

*Ora teniamo "ben lubrificate" queste nostre armi, Alpini carissimi, pronti ad usarle quando scoccherà l'ora del bisogno con grande pace della nostra gente che vede in noi una garanzia di sicurezza e di ordine.*

*Intanto alleniamoci a maneggiare queste nostre armi, in occasione del Santo Natale, ben ricordando che esso è festa della fede, è festa della famiglia con tutta verità, ma che con tutta verità è e deve essere festa della bontà e della solidarietà verso chi è piccolo, è povero, indigente, ammalato, emarginato, escluso...*

*Con affettuosi pensieri.*

IL VOSTRO DON TARCISIO

## IL NATALE ALPINO...



.. È LA FELICITÀ DEGLI ALTRI

# GLI AUGURI DEL PRESIDENTE SEZIONALE

*Cari Amici Alpini,  
sono ormai vicine le festività del Santo Natale e del Nuovo anno 1986 ed è perciò tempo di auguri, auguri sinceri e fraterni che io rivolgo a tutti i componenti la Sezione, alla Redazione del "Penne Nere" agli Escursionisti Campo dei Fiori, ai Cori, alle Fanfare, agli Amici degli Alpini, agli Alpini in Armi, a tutti coloro che in qualsiasi modo sono vicini a questa nostra associazione con la loro solidarietà, collaborazione, spirito di unione e di concordia che si sintetizzano nel semplice ma significativo motto "Vogliamo bene".  
Buon Natale 1985 e che l'Anno 1986 sia foriero di progresso, di benessere di serenità e di soddisfazioni per tutti Voi e per le Vostre famiglie. -*

GIACOMO FERRERO



IL CONSIGLIO NAZIONALE

Ci avviciniamo al S.Natale ed in ognuno di noi si rinnova quel senso di serenità e di letizia che ci porta ad essere più vicino ai nostri cari, a comprendere meglio il nostro prossimo, ad essere più pronti (perchè normalmente già lo siamo) a migliorare ed ad intensificare ogni nostra attività, sempre più uniti e stretti nella nostra comunanza spirituale di Alpini. Prepariamoci per l'Anno Nuovo a non deludere gli innumerevoli nostri concittadini che credono e contano sugli Alpini!

Con tutto il cuore rivolgo a tutti gli Alpini ed agli Amici degli Alpini in particolare modo a quelli della Sezione di Varese, in congedo ed in armi, alle famiglie, specialmente alle nostre Spouse per la perdurante ed affettuosa comprensione con cui ci sopportano, gli auguri di un serenissimo Natale e di un Nuovo Anno ricco di pace, di gioia e di letizia.

GIUSEPPE CAGELLI  
Consigliere nazionale

## L'AUGURIO SIA IL SEME DEL FRUTTO DI OGNI BENE

Agli Alpini ed ai loro familiari, ai Simpatizzanti, alle persone che solidarizzano con noi, desideriamo augurare che il prossimo Natale sia un evento veramente festoso intimamente ed esteriormente, in quanto ravvivato da serenità e da affetto. Aggiungiamo l'augurio che il nuovo Anno 1986 apporti ogni bene, trasformando la speranza in certezza per i cari amici e per la nostra Patria. E' questo un pensiero cordiale e corale, perchè ha come sorgente il cuore di



TUTTI NOI DELLA REDAZIONE

## OGNI BUON AUGURIO AI "BOCIA", ALLE FORZE ARMATE E DELL'ORDINE

Il Ministro della Difesa passa in rivista il picchetto della "Taurinense" a Bederò Valcuvia.



## AUGURI AI BIMBI!



Questa foto di una festosa Befana degli Alpini di parecchi anni fa del Gruppo di Varese, è il nostro messaggio di affettuoso augurio ai cari bimbi di oggi.



13-14 DICEMBRE  
A CASSANO MAGNAGO  
CORO BRIGATA OROBICA

g.13 - ore 21.00 - Chiesa Parrocchiale: CONCERTO NATALIZIO  
g. 14 - ore 9.30 - Palazetto Tacca per le scolaresche

ASSEMBLEA SEZIONALE 1986

**DOMENICA 2 MARZO  
CONVITTO DE FILIPPI**  
ore 8.00 - prima convocazione  
ore 9.00 - seconda convocazione  
Relazione Morale e Finanziaria  
Elezioni 7 Delegati  
All'Assemblea Nazionale

Le Assemblee dei Gruppi devono essere convocate entro il 31.1.86 per il rinnovo cariche ed entro il 10.2.86 la trasmissione dei verbali alla Sezione.



# CON LA PENNA SUL .... CAMELLO

Siamo a Cheren, dove è stato trasferito il Comando Tattico per la preparazione dell'avanzata verso il Sudan. Ricevo dal comandante delle Truppe del Governo dell'Eritrea, Generale Vincenzo Tessitore - Maxia giagliardissimo "vecio", il ordine di organizzare un Gruppo cammello con funzioni di esplorazione e di collegamento, come reparto mobile. Mi impartì-



Partenza al trotto

le disposizioni chiaramente esaurienti (in Libia ha fatto anche il meharista) concludendo, come al solito, con qualche battuta di arguzia giagliardica, suggerita dall'acutezza psicologica e dall'esuberanza di carattere: Subito si presentano gli uomini, con una statura che li farebbe capaci in città di svitare le lampade dei semafori. Sono della desolata terra della Danacia, fieri, pronti a tutto, resistentissimi. Il nome collettivo indigeno "Afar" nomadi dice tutto: sono nati sul cammello che poi è un dromedario perché ha una gobba da una sola piazza, per scapoli. Quando questi singolari soldati sono seduti in groppa ai bestioni alti un paio di metri, il loro turbante spazzola il cielo. La "forza" dei quadrupedi viene aumentata mediante l'acquisto dei puledri cammellini sui mercati indigeni, incorporati come reclute nella naja da un quartetto formato da un ufficiale veterinario, da uno di commissariato, da me e dal mio aiutante che è un maresciallo degli alpini richiamato. Da civile, fa il commerciante di vini, e serve ad accertare forse il vitigno di appartenza del grappolo di cammelli comperati.

Nel giorno dell'entrata in funzione del Gruppo, ci offre Barbera (autentico, dice lui, poiché stante la guerra, l'unico vino che si beve è fatto di uva passa importata dalla Grecia), lo fa tranguiare anche ad un cammello che sorride mostrando tutta l'arcata dentaria, ricordando Wilson, buonanima. Dall'alba al tramonto porto il gruppo ad addestrarsi su un terreno simile a quello di impiego. I cammelli con i loro unghioni fanno un po' il passo degli sciatori di fondo, sul letto sabbioso dei torrenti asciutti, delle carovaniere, sui ghiaietti. Si passa in fila o divisi in pattuglie per ogni dove, attraversando lunghe zone desertiche o quasi, e savane irte di piante spinose con la ramaglia che ha l'aspetto di un grande puntaspilli.

I primi giorni la spina dorsale è un macello di vertebre spappolate come i fagioli staccati dal baccello, lo sterno ed il torace sono malconciati dai colpi di lima del movimento ondulatorio per seguire l'ambio rigido del cammello con l'articolazione della coscia e delle gambe autonome nei confronti del tronco. I polpacci delle mie gambe sono come colati nel piombo, e il posteriore...beh è meglio sorvolare. In breve tutto si aggiusta, con l'allenamento accelerato. Il generale spunta in un'ispezione improvvisa durante un'esercitazione, apre la nuova fase del Gruppo, per il suo pieno impiego. Il commento è conciso: "Gli Alpini devono farcela sempre" Poi, trasferita a Sabderat posto di confine con il Sudan a 400 chilometri da Asmara ed a una trentina da Cassala. Coi due graduati nazionali che mi affiancano, il buluk-basci, i dancali ed i cammelli finiamo con il formare una famiglia sola e compatta di soldati e di amici. I quadrupedi sono mansueti instancabili, obbedienti, e sobri. Camminano tutta una giornata, senza soste, eseguono prontamente i comandi, ingnocchiandosi per far montare l'uomo sollevandosi poi dandoti la sensazione di essere su un elicottero, partendo di scatto, marciando in ordine per ore e ore, con il carico umano, la cassetta delle munizioni, delle vettoviaglie, ed alcuni anche la mitragliatrice e la fascia di legna per il the sulla gobba. Si accontentano di sterpi secchi, di foglie verdi è una pacchia per loro.

pungenti e, quando brucano erba e foglie verdi è una pacchia per loro. In certe zone aride gli diamo una dose delle fascine da mangiare, qualche volta anche carta e cartone. (Una volta un giornale con la fotografia di una bananeta, come "desert" fantasioso). Spesso con le zampe scavano la sabbia di un alveo asciutto e trovano una pozzetta di acqua. Sono anche originalotti: il mio cammello sferza violenti calci a qualsiasi suo subordinato che in marcia osi mettersi al fianco. Il buluk-basci mi dice che ha capito di essere il cammello del comandante, bah, sarà così...sono-

compagnoni che disegnano la solitudine. Durante le soste li facciamo accovacciare ventre a terra, e guardano noi con tono affettuoso. Il continuo muovere dei labbroni è forse un tentativo di dialogo. Quando lo chiamo, accorrono a te, gradiscono lo zucchero e la galletta e te lo dicono con un gridolino alzando in su e giù le nuclide, a cui è legata la cordicella delle briglie. Quando sono in amore diventano bizzarri e violenti. Per corteggiare la damigella cammellina fanno pantomime comiche, e poi si sfidano a duello con calci, morsi, spesso provocandosi feritacce, che noi mediciamo con la cassetta di medicazione nostra. Quando alcuni sono colpiti da malaria impariamo a far loro le iniezioni di chinino mediante cere siringhe che palono pompette, inviati dal più vicino reparto che dispone di veterinario, il quale mi manda le prescrizioni dopo le nostre spiegazioni dei sintomi tramite un biglietto. Cari bestioni che ogni tanto fuori servizio tengono concerto con mugolii, urlati e grida, gorgoglii, schiamazzi, che tengono bordone alla loro sonora espressione, il gragnolino, una specie di scroccio profondo che è entrato persino nella fonetica dell'alfabeto arabo, il tutto per manifestare la soddisfazione di essere al mondo, in compagnia dell'uomo, nella solidarietà quadrupede - bipede.

Sono talmente servizievoli, che per permettere all'uomo di assopirsi sotto la loro pancia che fa da parasole sotto il sole cocente, hanno obbedito all'ordine di Maometto di voltare il rubinetto all'indietro.

Suggestive le "brasere notturne". I cammelli sono disposti in un largo circolo, con le sentinelle ai lati, e gli uomini in mezzo. I Dancali cantano le loro nenie nostalgiche, poi al focherello preparano il the che mi offrono nel bicchierone di alluminio, il Melench. Io li faccio parlare, e loro attaccano discorso tra un sorriso ed un altro.



La colonna in cammino

I cammelli a terra ruminano e riposano. Brevi pause di pace nella guerra. Mi pare di essere inserito in un presepio vivente diffusivo e di serenità. Durante un breve riposo nel loro deposito con le mogli, il gruppo è quasi annientato da un bombardamento inglese ad andirivieri, che li centri in pieno, e più in là, i cammelli al pascolo. Le facce nobili dei Dancali mi rimangono in mente con grande afflizione. Quasi un anno dopo, sull'imbrunire incontro in un campo improvvisato di prigionieri in mano inglese nella zona di Port Sudan un amico, il capitano Guerra che si presta a distribuire i pacchi viveri e offre a me ed ai compagni affamati e laceri un osso di cammello con qualche lembo di carne ed un mezzo pacchetto di gallette penicillate, con fior di muffa. Opto per queste, perché con l'altro mi sentirei un mezzo cannibale, pensando ai miei cammelli.

SANDRO SORBARO SINDACI

**MAGISTRI**  
ZURIGO ASSICURAZIONI



esperienza,  
serietà, competenza  
nelle  
ASSICURAZIONI

VARESE  
Via Rossini, 1  
Tel. 28.55.54

## A.N.A. E PROTEZIONE CIVILE

Del 13 ottobre 1985 è cambiato l'articolo più importante dello Statuto dell'Associazione Nazionale Alpini.

Si tratta dell'art. 2. quello indicante gli scopi, cui è stato aggiunto il comma "concorrere quale Associazione Volontaria al conseguimento dei fini dello Stato e delle pubbliche amministrazioni in materia di protezione civile in occasione di catastrofi e di calamità naturali".

La modifica ha comportato un dibattito serrato e a tratti vivace. Si è obiettato da alcuni che l'intervento dell'ANA nelle occasioni di pubblico soccorso dovrebbe mantenere caratteri di autonomia, e che, la troppo stretta integrazione delle nostre forze con quelle dell'apparato statale, potrebbe finire per sminuire o alterare il nostro rapporto.

Le righe che seguono non vogliono essere una presa di posizione a favore di una parte o dell'altra, ma soltanto esprimere un punto di vista.

E' prossimo (sembra) il varo della legge sulla Protezione Civile e di questo bisogna prendere atto come di un dato positivo.

Non è lontano il tempo degli interventi "solo" generosi, non è lontano il tempo di un Ministro qui era stato affidato il neonato Dicastero e si sentiva sminuito considerandolo il "Ministero della baracchetta".

Oggi l'Italia riconosce la protezione civile tra le funzioni dello Stato e disciplina tale attività in sede legislativa ciò significa necessariamente direzione delle operazioni affidata ad organi dello Stato ma anche (e qui è la novità profonda) concorso di privati e di private associazioni al conseguimento dei fini dello Stato in termini immediati e pratici.

Dunque i privati in qualche modo "si arruolano" all'occorrenza in un'organizzazione che esplicita la sua attività più apparente solo in particolari (e dolorose) circostanze, ma la cui efficienza nei momenti di necessità è frutto di preparazione, organizzazione e di addestramento operativo.

Sembra logico, almeno a chi scrive, che il concorso richiesto ai privati o alle associazioni di privati, non sia più solo quello della generosità e dell'entusiasmo ma sia soprattutto quello dell'efficienza.

Non è forse più nemmeno necessario che accorcano in tanti, quanto che i chiamati ad intervenire sappiano cosa fare, dove e con chi, intervengano adeguatamente equipaggiati, siano in grado di esprimere pur in condizioni di disagio, tutta la loro professionalità.

Questo è l'aspetto più attuale del tema: organizzare minuziosamente l'intervento dei privati concorrente all'azione degli organi pubblici. Del resto fu proprio la nostra "operazione Friuli" a dimostrare la diversa efficacia di un intervento coordinato e organizzato rispetto a quello di volontari...russi.

E' superata anche quella fase e per l'ANA si pone il problema di selezionare al suo interno le attitudini dei volontari, di equipaggiare squadre organiche sempre pronte ad intervenire: non credo sia più tanto importante il poter dire di aver mandato centinaia di volontari quanto l'essere in grado di mettere in campo, in qualunque momento, un'equipe medico-chirurgica completa, attrezzata e rifornita o una squadra di manutenzione di impianti industriali completamente autosufficiente.

L'inquadramento nell'Organizzazione Nazionale della Protezione Civile darà il resto: ad esempio la conservazione del posto di lavoro ai volontari e la garanzia della loro remunerazione per il periodo di permanenza in zona d'operazioni, con evidente beneficio per la disponibilità dei singoli.

Sui problemi organizzativi si potrà tornare un'altra volta.

Quel che mi preme è sottolineare il perché, a parere di chi scrive, è più che mai necessario lasciare da parte un certo nostro particolarismo, che è poi frutto di un sanissimo orgoglio, e accettare di partecipare a un'organizzazione più vasta e più potente di quella che potremmo mettere in atto da soli.

FABIO BOMBAGLIO

## ... E NON CI FU MEDAGLIA AL V. M....

Era il luglio del 1942 quando mi trovai con la 324.ma del Quinto sulle rive del Natlesone. Gonars era un paesello friulano dove sbadigliavano perfino le scarpe anche se nelle ore di libera uscita trovavi certi tocchi di figliole che se la godevano a far andar su e giù il groppo della gola dal più scalinato degli sconci al raffinato signor Capitano in rigatino. Ma questi alpini che avevano capito la ronga, dopo le prime avvisaglie andate buche indirizzarono i loro tri di sfondamento verso fortezze più vulnerabili. E risaputo che gli alpini piacciono a tutti, belle donne non escluse, fu così che Venezia in quel luglio del 42, per quelli della 325.ma del Quinto di venne il Paradiso terrestre dove ogni sorta di fame e di sete veniva saziata da quelle Eve che non sapevano resistere a quei diavoli tentatori con la penna sul cappello. Furono giorni di naja soprafini nei quali vi fu quel momento che il nostro alpino visse il suo eroico momento nel dimostrare "fermo e sicuro coraggio".

Fu in Laguna ch'egli si ritrovò con Isa e Carla Grimani, due autentiche alpiniste alle quali fece un giorno da capo corda sulle balze della Grigna. Due rampolle i cui lombi nobiliari affondavano le radici fino nei lontani tempi dei Dogi.

Si ritrovò così assiso ad un signorile desco avendo ai lati due belle figliole bionde come il grano maturo e con certe fossette color di pesca che a guardarle si rendeva conto sul perché il buon Dio agli occhi non aveva dato le dita.



Rancio speciale

Ma di fronte ci stava pure con tutta la sua austerità e freddezza nobilita le fatture di quelle due tentazioni. Fu su quell'attico di Rialto che gli venne servito in preziose cristallerie di Murano un rancio speciale indimenticabile e fu proprio in un piatto orlato di oro zecchino che una di quelle farfalle giganti, use a svolazzare nelle ore crepuscolari, non trovò di meglio che finire i suoi giorni nel piatto che gli stava davanti. Attimi di incertezza, forse di panico nel dover decidere dove poter scaraventare quel lepidottero per non dovere mettere in imbarazzo la nobile padrona di casa Grimani. Un'occhiata panoramica in giro, e poi il farfallone s'involo per le vie digestive di quell'alpino che per la prima volta si trovava sul fronte della nobles-oblige.

Dice Orazio, poeta latino in una delle sue satire "e così impara o fanciullone come si fa la storia" la quale, nel caso, mio ebbe fine con un artistico farfallone in vetro di Murano accompagnato da un biglietto scritto di suo pugno dalla Nobil Donna Grimani che diceva... "sapevo che gli Alpini hanno coraggio da vendere, ma non li conoscevo così squisitamente sensibili. La stimo tanto e come una buona mamma l'abbraccio". Fu così che non ebbi la Medaglia al V.M. ma ebbi il premio migliore che un uomo possa avere, stima ed affetto.

GIANNI RUSCONI

AeL. CROCI & C.

s.a.s.

PAVIMENTI  
E RIVESTIMENTI IN CERAMICA  
ESPORTAZIONE

20146 MILANO  
VIA BARCE 7  
TELEFONO 47.12.12 - 42.32.539

GRÈS-ARTOIS



Presidente Sezione ANA/Varese Gen. Giacomo Ferrero  
Direttore Responsabile Sandro Sorbaro Sindaci  
Segretario Giotto Scaramuzzi  
Comitato di Redazione Fabio Bombaglio, Umberto Brambati,  
Giuseppe Cagelli, Luciano Cardin, Giuseppe Meazza,  
Antonio Ponzellini, Gianni Rusconi, Roberto Vagagnini.  
Stampa IL PUNTO Carbonate via De Gasperi 4 - tel. 0331/832304



# NATALE CON UN "VECIO" DELL'INTRA NELLE CARCERI DI VIA MORANDI A VARESE

## REDUCI BTG. INTRA

La Messa di Natale di quell'anno freddissimo - la guerra era finita da poco e pure da poco avevo ripreso servizio di cronista nel Quotidiano cittadino - tra Natale e Capodanno ebbi l'incarico di entrare nelle carceri di Miogno, in via Morandi, per assistere e poi raccontare sul giornale l'indomani il rito della "Messa" natalizia officiata nell'interno della casa di pena. Compiuto che sulle prime mi sconcertò ma che poi mi attrasse professionalmente, per l'eccezionalità dell'avvenimento cui dovevo assistere, avvenimento che per la prima volta si registrava in Varese.

Verso le ore 11 arrivai al portone di ferro delle carceri e debitamente riconosciuto e identificato come venni il regolamento carcerario, venni fatto entrare dalla guardia in elegante divisa e vistosamente armata di una rivoltella alla cintola. Pochi istanti dopo ero in una sala modestamente arredata e vi trovai diverse persone che conoscevo: fra loro il Procuratore della Repubblica che scherzosamente si disse lieto di potermi "finalmente" accogliere in prigione. Tutti i giorni tormentavo l'alto Magistrato per avere il quotidiano notiziario da riportare in cronaca. Fatti gli scongiuri per la frase con la quale il Procuratore mi aveva salutato, mi incontrai con il comandante delle carceri, Piazzola, persona che per bontà e gentilezza ovunque lo avrei pensato tranne in quell'incarico nel quale, d'altra parte, mi risultava capace ed efficiente con soddisfazione di tutti, detenuti compresi.

Arrivò il momento dell'inizio della Messa. L'altare era stato eretto al centro del camerone sul quale ancora si affacciavano le celle di detenzione. Il gruppetto degli "invitati" con me compreso era sistemato a-

vanti l'altare con le Patronesse della casa di pena. Ai lati dell'altare due brevi file di guardie carcerarie dal cipiglio fiero, con il sottogola calato dai berretti di ordinanza e con i mitra imbracciati, per rendere gli onori al Santissimo al momento dell'Elevazione.

Fu al Vangelo che mi sentii toccare alla spalla destra e voltatomi, con sorpresa mi trovai di fronte ad Alberto Magni, sì proprio lui, l'alpino dell'Intra che, nel 1935 al Passo San Giacomo dove mi trovavo in "campo estivo" con la 37a Compagnia me lo ero visto "affibbiare" dai colleghi anziani - io ero un pivellino di "aspirante" appena giunto al reparto in servizio di prima nomina. Le referenze di Magni erano quelle di essere un grande lavativo e "pericoloso" semplicemente perché nato in Francia e figlio di padre antifascista là residente per lavoro. Ma quello che Magni nel 1935 mi combinò in Alta Val Formazza ho già avuto l'occasione di ricordarlo mesi addietro, narrando del "revival" compiuto lassù a distanza di cinquant'anni la scorsa estate.

Tornando a quel mattino nelle carceri di Miogno, Alberto Magni prima mi salutò serissimamente in pochi secondi e sotto gli occhi attentissimi del comandante Piazzola riuscì ad informarmi che si trovava "ospite di quell'albergo" che gli garantiva colazione, cena e caffè e che inoltre gli evitava il freddo cane che faceva fuori, in... città. Seppi poi che volontariamente, ma questo non è provato, Alberto Magni "vecio" dell'Intra, si era procurato l'alloggio in carcere, insolentendo giorni prima sulla pubblica via un agente che conosceva e che lo giudicava senza mezzi termini un lavativo, "Disturbo, ingiurie, ecc. ecc."; quanto bastava per garantirsi alloggio

completo ai Miogno per qualche giorno.

Il sacerdote era quasi all'Agnus Dei quando Magni tornò a toccarmi la spalla e mi sussurrò di passarmi poi da lui, in cucina, dove già si era imbroccato da par suo, per gustare un robusto panino con carne indispensabile a suo giudizio per vincere lo stress della Messa in carcere, panino ovviamente accompagnato da un bicchiere di vino, ma di quello buono, per...Le guardie mi precisò il "vecio" dell'Intra detenuto volontario. In una saletta che probabilmente era normalmente un ufficio, la fureria del carcere per intenderci, venne servito un rinfresco alla buona, con pasticcini e salatin.

Fu qui che Magni mi tornò vicino non avendomi visto arrivare come da suo invito in cucina e mi pose il panino e un bicchiere di vino, in perfetto stile, inappuntabile nella sua divisa che con quella giacca a rigoni da carcerato lo si poteva confondere con il "Mario" del Zamberletti.

Ringraziatolo mi sentii rispondere che in fondo lui mi faceva un omaggio, un regalo di Natale inatteso per quello che avevo fatto in suo favore. Mi strinse il braccio destro e se ne tornò al suo posto di lavoro con due luccioni che gli scendevano dagli occhi.

Vicina mi trovai Elzer Fabbri, la dolce patronessa del carcere ed animatrice dell'ufficio minorile a Palazzo di Giustizia. "Vede Meazza che il mondo non è poi sempre cattivo, specialmente quando ci sono di mezzo gli alpini?" - mi disse. E al corrente di tutto su Magni non trovò di meglio che abbracciarmi e ringraziarmi per avere trattato...bene uno dei suoi clienti più estemporanei della Casa di via Morandi.

GIUSEPPE MEAZZA

L'annuale appuntamento nato da un voto espresso al momento di lasciare il tormentato fronte greco-albanese dove morirono per la Patria centinaia di loro alpini, ha riunito anche quest'anno con l'avvento dell'autunno gli ufficiali del Battaglione "Intra" sopravvissuti. Luogo di appuntamento quest'anno è stata Luino, capoluogo di quella regione che al Btg Intra fornì plotoni di boia ed anziani che con la nappina verde e la penna nera sul cappello tanto dovevano fare in Italia ed all'estero.

Il generale di C.A. Tito Corsini puntuale come al solito era ad attendere i suoi colleghi ufficiali in uno dei cortili superiori di "Fonteviva": a tutti, mano mano che arrivavano ha porto il saluto militare con la mano destra al cappello alpino, quindi una calorosa stretta di mano.

I "reduci" arrivavano alcuni con le mogli, la ragazza che avevano quarant'anni fa lasciata a casa ed ora era lì, trepidante, commossa, e i capelli fattisi grigi e argento ma sempre belli, come allora. Alle 18 nella cappella dell'Istituto tutti hanno assistito alla Messa fatta celebrare in ricordo di chi è rimasto al fronte o che per malattia è scomparso in questi anni di dopoguerra.

Infine nella sala dell'Intercontinentale di fronte alla stazione centrale FS cena non meno tradizionale e d'obbligo. Al termine, il gen. Corsini nella sua veste di capogruppo dei Reduci ha tenuto il solito "saluto", durante il quale ha anche informato i presenti che, al posto di Porinelli, nuovo aiutante maggiore del Gruppo era "comandato" il ten. Mario Alliaud, al quale sono stati rivolti applausi particolarmente affettuosi per il recente grave lutto che l'aveva colpito con la morte in viaggio, ad Hong Kong, della moglie Ines, per una crisi cardiaca. A lui anche da queste righe rinnoviamo le condoglianze più vive a nome di tutti gli Alpini varenesi.

G.M.

Tre espressioni "borghesi" di oggi, di Alberto Magni

(foto di Carlo Meazza)



# IL GAZZETTINO CISALPINO



## ATTORNO AL TRICOLORE PER RICORDARE I CADUTI E CELEBRARE L'UNITA' NAZIONALE E LE FORZE ARMATE.

La gente della nostra Provincia ha celebrato la data che vede uniti tutti gli Italiani dietro il Tricolore in una catena di generazioni, che dal sacrificio di tanti giovani Caduti nella serie drammatica delle guerre trae l'ispirazione per una fraterna e pacifica convivenza nell'interno, e per un'intesa che eviti le dolorose lacerazioni fra tutti i popoli.

Le Manifestazioni svoltesi in circa 140 località hanno tratto lo spunto dall'evento di Vittorio Veneto per affermare la validità di valori morali che conducono all'unità degli animi degli Italiani sani, e dell'apprezzamento verso le Forze Armate e a quelle dell'Ordine che difendono le istituzioni e la sicurezza dei cittadini.



Le celebrazioni sono state coordinate dall'apposito Comitato Provinciale presieduto dal Prefetto Dr. Conforti, con la partecipazione dei Comandanti del Presidio Militare e dei dirigenti della Confederazione Combattentistica, dai rappresentanti delle Amministrazioni. Preludio solenne e sentito, è stato il rito svolto presso il Cimitero di Belforte, davanti al Sacario che custodisce i resti di duecento Caduti, in un quadro di folla attenta attorno alla Fanfara del Battaglione Bersaglieri "Bezzecca" ed al picchetto armato, al gruppo di tutte le autorità provinciali alle folte rappresentanze dei sodalizi patriottici.

Folta la siera dei Vessilli e Labari con il gonfalone della Provincia e del Comune. Il Prevosto Mons. Pezzoni, assistito da Mons. Pignoni ha celebrato la S.Messa, pronunciando una toccante omelia. Le esecuzioni corali sono state quelle del coro della Parrocchia di Biomo Inferiore. La cerimonia è stata introdotta

dal Presidente della Confederazione Provinciale dei sodalizi combattentistici. Dopo la lettura della preghiera del Soldato, il Comandante del Presidio Militare, il Prefetto, il Sindaco, la Presidente delle Famiglie dei Caduti, ed il presidente dei Mutilati per servizio, hanno deposto la corona al Sacario.

Il 3 si è svolta la cerimonia nel Centro, con S.Messa in S.Vittore, con prestazione del Coro Campo dei Fiori, del Gruppo di Varese, omaggio ai Caduti all'Arco Mera e corteo al Monumento. Ha commemorato la giornata il Presidente della Sezione ANCR. A Busto Arsizig la Cerimonia è proseguita presso la "Caserma Mara", mentre a Gallarate il Presidio Aeronautico ha messo a disposizione un interessante mostra. Nei Comuni, nelle Frazioni si sono svolte le sentite cerimonie, articolate sul rito religioso e l'omaggio ai Caduti, la consegna di medaglie al valore, di diplomi di benemerzanza a Combattenti e cittadini ad enti ed alunni, e con esecuzioni di corali e liriche da parte di giovani e giovanissimi. Gli Alpini della Sezione di Varese e di Luino hanno validamente cooperato all'organizzazione ed alla buona riuscita delle manifestazioni. Una nostra delegazione è stata presente anche nel Canton Ticino, a Bellinzona, con il Presidente sezione, ed a Chiasso. Il 10 il nostro Direttore ha parlato nei paesi della Comunità montana di Montegrino e di Bosco Valtravaglia, unitamente al Sindaco rag. De Silvestri, in cerimonie commoventi in modo particolare per le limpide espressioni di amore ai Caduti ed alla Patria pronunciate da una gamma di bimbi e di ragazzi dai tre anni in su della Scuola Materna fino alle Medie. E' certo che nelle plaghe di montagna è profondamente sentita la coesione di animi e di intenti in modo partecipativo. Nel periodo delle manifestazioni, Solbiate Olona ha inaugurato il Parco delle Rimembranze, Bolladello il memoriale dei Caduti al Campo Santo, Cassano Magnago il Sacario dedicato ai Caduti e Voltorre il Monumento con l'adesione del Presidente nazionale A.N.A.

Mentre stavamo per andare in macchina, abbiamo ricevuto il sottoporato graditissimo messaggio di augurio dall'Ordinario Militare per l'Italia S.E. l'Arcivescovo Mons. Gaetano Bonicelli (equiparato a Gen. di Corpo d'Armata) che di tutto cuore ringraziamo.

*Natale E' una delle poche parole, forse che fanno sentire in profondità il bisogno di non chiudersi in noi stessi. Non è solo questione di atmosfera e di sentimento che, poi d'altronde, sono componenti importanti della vita.*

*Per chi crede, Natale è la risposta all'attesa di Qualcuno che ci vuole bene e ci libera dalla spirale dei nostri condizionamenti. E' Dio che si mette a camminare con noi. Ma anche per chi non crede, sotto l'apparente patina di indifferenza o nihilismo, Natale evoca ciò che si vorrebbe che fosse la vita di ogni giorno: più pulita, più buona, più fraterna. Manzoni, nei suoi Inni Sacri, parla di un istinto di condivisione perché anche la mensa poverella più ridente, oggi, possa apparir.*

*Chi ha vissuto fuori casa e fuori Patria qualche Natale, ricorderà la nostalgia struggente di questi giorni e le lacrime di gioia e di desiderio versate. Basta un fazzoletto di Presepio o una sequenza di pastorale per farci tornare con intensità alle sorgenti della vita, alle nostre famiglie, alle nostre Chiese, ai nostri propositi.*

*E' il fascino sempre nuovo del Natale. Eppure si può distruggere anche il Natale, con la nostra presunzione e la nostra fretta. Dobbiamo difenderlo dal tentativo di sommergerlo sotto la montagna dei panettoni e dei regali. O il dono è frutto di amore, e allora basta un cartoccio di caramelle a moltiplicare la gioia. O è solo un tributo pagato alle convenienze sociali, e allora diventa un peso per chi lo dà e un obbligo per chi lo riceve.*

*Natale! Si corre tutto l'anno fino al limite dell'infarto per giungere davanti a un piccolo Bimbo infreddolito e indifeso, che però è in grado di scaldare il cuore dell'umanità. Che ci si pensi o meno, da quando Cristo è apparso tra noi, quello è il punto discriminante della storia. Natale ci offre l'opportunità unica di una verifica della nostra direzione di marcia. E che la stella del Presepio ci aiuti a non sbagliarla mai.*

+GAETANO BONICELLI  
ARCIVESCOVO ORDINARIO MILITARE

## PARLIAMO DI SCI

E' tempo di neve e mi metto in movimento per cercare di allestire una squadra di sci, sia alpino che da fondo, che possa rappresentare la nostra Sezione ai prossimi campionati nazionali A.N.A. Non sono tuttora a conoscenza del luogo e della data in cui si svolgeranno ma, viste le precedenti edizioni, presumo che si terranno tra il mese di marzo e aprile del 1986.

Questo non è, però, il problema principale, il vero problema, invece, è la mancanza di elementi,

Chiedo perciò a tutti i Gruppi della Sezione di volermi segnalare o di volermi far mettere in contatto con quei soci che sanno sciare e che, ancora meglio, partecipano ed abbiano partecipato a gare. E' nelle mie intenzioni organizzare un incontro durante il quale fissare i programmi ed eventuali uscite sulla neve per allenamenti collettivi. Ci tengo a precisare che non servono solo i bocia ma tutte le categorie fino ai super pionieri.

LUIGI INSALACO  
(tel. 0332 238473)





# IL GAZZETTINO CISALPINO



**BRINZIO - NEL SEGNO DEL TRICOLORRE, UNA GIORNATA DI FRATERNITA'**

Con una manifestazione impennata sulla schiettezza dei sentimenti civici, il Gruppo di Brinzio ha celebrato la giornata del Tricolore assunta a sagra della concordia fraterna. Nella stupenda giornata, la popolazione, le scolaresche, i sodalizi combattentistici e giovanili, con il Sindaco in testa, si son dati convegno al Parco delle Rimebranze. Qui il Parroco ha celebrato una S.Messa con le fasi liturgiche sottolineate da esecuzioni corali. Il Celebrante nella sua omelia ha esaltato il sacrificio dei Caduti, fonte di generosi affetti. Lo stesso ha benedetto la Bandiera offerta dal Gruppo e destinata alla scuola elementare. Sono seguiti toccanti brani poetici recitati dagli alunni delle scuole grazie all'affettuosa cura delle insegnanti. Dopo il prelude del Sindaco e del Capogruppo, il Ministro della Protezione

Civile, on. Giuseppe Zamberletti, nel suo discorso, attentamente seguito, ha messo in rilievo il prezioso apporto di vivificanti valori morali per superare ogni crisi di travaglio nazionale, a cominciare dalla solidarietà fraterna di cui le "Penne Nere" danno una esemplare interpretazione. S'è formata la colonna del corteo aperta dal valente Corpo Musicale di Rasa per recarsi a rendere omaggio alla lapide che ricorda il sacrificio del generale Enrico Rizzio Galvaligi, che riposa nel piccolo Camposanto locale, ed al monumento ai Caduti. Qui ha pronunciato una allocuzione conclusiva il Presidente Provinciale dei Combattenti e Presidente onorario della Sezione Alpini. Poi è venuto il cordiale convito, fraterno, realizzato con la gamma di prestazioni dei dinamici Alpini e dalle consorti, svoltosi in una calorosa atmosfera, ha conferito il simpatico tocco finale alla serenissima giornata.

## GRUPPO DI LONATE POZZOLO L'ABBRACCIATO FRA ALPINI ED ALUNNI SOTTO IL SEGNO DEL TRICOLORRE.

Sotto un cielo plumbeo si è svolta domenica 10 novembre 1985 a Lonate Pozzolo la cerimonia della consegna della bandiera nazionale alla Scuola Elementare "A.Volta", da parte del locale gruppo A.N.A. guidato dal suo infaticabile capogruppo, Cesare Barzaghi. Nell'ampio scenario del parco delle Rimebranze, alla presenza della autorità civili, militari e religiose, di tutte le Associazioni d'Arma del Comune e di numerosissima folla, il consigliere nazionale ANA Giuseppe Capelli ha rimesso il vessillo nelle mani del direttore didattico alpino dr. Francesco Figel. La celebrazione è stata allietata dalle note squillanti della Fantara dei Bersaglieri di Lonate e dalle recite di poesie e canti patriottici da parte di un folto gruppo di alunni

delle scuole elementari accompagnati dai benemeriti loro insegnanti. Rendeva gli onori un picchetto armato del 4° Battaglione Carri, 3a Brigata "Goito", di stanza a Solbiate Olona. La giornata del Tricolore è stata preceduta da una campagna promozionale in favore dell'uso della bandiera da parte delle famiglie, al termine della quale sono stati distribuiti dagli alpini circa 300 vessilli ed è stato inaugurato il pennone con bandiera della scuola elementare della frazione di S. Antonino nel corso di una semplice cerimonia. La bandiera, si son detti gli alpini di Lonate, non deve sventolare solo sugli spalti degli stadi: è un vessillo che è costato enormi sacrifici a coloro che prima di noi si son trovati nella necessità di difenderlo anche con sangue, perciò il suo posto d'onore non è solo sui pennoni delle caserme, ma anche sui balconi delle case, nelle aule delle scuole, e soprattutto nei nostri cuori.



**BANCO LARIANO**

**SEDE DI VARESE**

Viale Milano, 16

Tel. (0332) 28.06.66 - 28.63.29

**Agenzia 1**

Via Marcobi, 8

Tel. (0332) 28.10.50

**23 FEBBRAIO 1986**

**GARA SEZIONALE  
SCI DA FONDO  
A BRINZIO**

# IL GAZZETTINO CISALPINO

PORTO CERESIO

DEDICATA UNA PIAZZA AD UN VALOROSO ALPINO

La popolazione del ridente centro di Porto Ceresio al gran completo, ha ricordato il luminoso sacrificio della "Penna Nera" Vincenzo Luraschi, medaglia d'argento al valor militare, Caduto nella campagna dell'Africa Orientale. Dopo la celebrazione della S.Messa nella cappelletta del Parco delle Riembranze, si è formato il corteo, aperto dal Corpo Musicale, e costituito da appartenenti ai nostri Gruppi, di delegazioni Combattentistiche, della Sezione provinciale della Associazione Famiglie dei Caduti con la presidente, di sodalizi d'arma, di scolaresche con insegnanti, di enti giovanili locali. La nostra Sezione era rappresenta

ta dal Consigliere Antonini. Fra gli intervenuti, il presidente provinciale dell'ANCR, il sindaco con la giunta, i comandanti dei CC e della G.d.F.

Il corteo si è recato a rendere omaggio al Monumento ai Caduti, e successivamente si è portato nell'ampio piazzale ornato di festoni tricolori. Qui il parroco ha benedetto la lapide che dedicata al giovane Caduto, scoperta dalla madrina Luraschi Rosa.

Dopo un minuto di silenzio, il Capogruppo ha ringraziato i presenti, mentre il Sindaco ha pronunciato un fervido indirizzo intonato allo spirito di patriottismo e di devoto ricordo verso il Caduto. L'avv. Giovanni Ciuti, bersagliere, e componente il Consiglio Provinciale della Federcombattenti ha pronunciato l'allocuzione ufficiale che è stata vivamente applaudita.

POSTA

MAGGIORAZIONE EX COMBATTENTI

Per rispondere a qualche richiesta di informazioni in merito, precisiamo che la legge 15.4.1985 n. 140 stabilisce il diritto alla maggiorazione di L.15 mila a decorazione da Capodanno 1985 è aumentata a L.30 mila dal 1.1.87 ai Combattenti ed assimilati ammessi alla pensione obbligatoria

(INPS ecc). Beneficiari: Combattenti AO 1935-40, Combattenti guerra 1940-45, Partigiani combattenti, dopo 1.9.1943, Mutilati ed Invalidi di guerra, orfani e vedove di guerra, profughi, perseguitati politici e razziali. Coloro che sono in possesso dei requisiti, possono ritirare dalla Federazione provinciale Combattenti e Sezioni e dai Patronati i moduli di domanda da inviare alla sede provinciale INPS.

## ANAGRAFE ALPINA

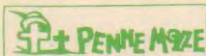


Il gruppo Alpini di Solbiate Olona esprime vive felicitazioni ai Soci Zampini Maurizio e Signora per la nascita di DARIO e Gadda Sergio e Signora per la nascita di GLORIA.

Il Gruppo Alpini di Castiglione Olona porge vive felicitazioni al Socio Dott. Paolo Bottazzini e Signora Giuliana per la nascita della piccola SILVIA.



Il gruppo Alpini di Solbiate Olona partecipa al dolore dei soci ROSSI FRANCESCO



Il Gruppo di Cassano Magnago partecipa al dolore dei familiari per la perdita dell'Art. Alpino DALLA COSTA VINCENZO.



Il Gruppo Alpini di Sesto Calende porge vive condoglianze ai familiari per la perdita del Socio PERONI RINO.

TELEGRAMMI-LETTERA All'Alpino Lino Malinverno - Scultore - Malnate - Vivissime congratulazioni per unanime assegnazione attestato et medaglia di benemerenzza per tua generosa attività prestata a favore Combattenti et sodalizi patriottici malnatesi.

Agli Alpini Cavalieri V.V. Emilio et Luigi Cerutti - Varese - In occasione ricorrenza 67° anniversario Vittorio Veneto, giunga a voi, portanti la stessa penna, la stessa decorazione e lo stesso cognome, per tutti gli altri affettuoso et riconoscente saluto augurale da noi tutti.

Nota: al latore è dovuto solo un grappino.



IERI, OGGI & DOMANI

CREDITO VARESINO

Fondato nel 1898

Sede Sociale e Direzione Generale in Varese - Via Vittorio Veneto, 2



Il migliore OLIO di OLIVA e altri prodotti della Dieta Mediterranea



- a prezzi vantaggiosi
- con sconto particolare per ordini cumulativi di gruppi di famiglie
- consegna al vostro domicilio

distribuiti direttamente dalla SASSO GIUSEPPE DI VINCENZO

S.N.C. ONEGLIA (IMPERIA) filiale di Milano tel. 02 / 9019154

potete passare il vostro ordine direttamente alla nostra filiale di Milano

Si cerca collaboratore per questa zona con o senza deposito

